

Strettamente unito a Cristo...

Carissimi fratelli e sorelle,

caro fratello vescovo Salvatore grazie per la tua presenza in mezzo a noi, se Patient oggi è qui lo dobbiamo alla tua paternità quando 6 anni fa, con saggio discernimento, lo hai accolto nella nostra Chiesa di Nicosia. Un caro saluto a voi cari fratelli presbiteri, a voi religiosi e religiose, a voi fratelli diaconi, e a voi seminaristi. Un saluto particolare a padre Vincenzo Branchina nuovo vicario generale della diocesi di Catania. Carissimo Patient nel tuo cammino di formazione hai avuto certamente modo, in diverse occasioni, di pensare a questo momento; oggi non possiamo dimenticare tante persone che hanno pregato per te e ti hanno seguito, accompagnato, sostenuto, nella chiesa di Palermo prima, nella chiesa di Nicosia dopo, in particolare la comunità di Regalbuto e padre A. Magno; ricordiamo tutti i tuoi formatori del seminario di Catania tra questi p. Nino Lamanna, adesso del seminario interdiocesano p. Salvo Cubito, e i formatori dello Studio teologico San Paolo; tra le persone che stasera sono piene di trepidazione e di gioia ci sono i tuoi familiari, le tue sorelle, suor Angela, Jessica, tuo zio prete padre Giacinto, qui presenti, e tutti gli altri fratelli che ci stanno seguendo in questo momento tramite il nostro canale social della Cattedrale, li salutiamo e li ringraziamo; salutiamo e ringraziamo tutti i tuoi amici presbiteri qui presenti in particolare padre Anastasio, ma un saluto e un ringraziamento speciale va alla tua mamma Jeanne, noi speravano di averla qui in mezzo a noi, ma non è stato possibile. Desidero ringraziarla di cuore a nome di tutti i presenti per questo prezioso dono che fa alla Chiesa e in particolare che fa alla nostra Chiesa che è in Nicosia.

Patient, unito strettamente a Cristo, sarai chiamato nel tuo ministero presbiterale ad annunciare il Vangelo, a celebrare i divini misteri, a testimoniare l'amore del Signore verso tutti, in particolare nella fraternità presbiterale, facendo tesoro della vita e della testimonianza di Giovanni Battista non smettere di avere come riferimento necessario il Signore Gesù. Vorrei provare a indicarti questi brevi tratti della vita e del ministero del prete.

Un prete è chiamato a vivere strettamente unito a Cristo. Questa unione viene da lontano: dal giorno del tuo battesimo. Con il battesimo per ciascuno di noi è iniziato un cammino di conformazione a Cristo. Immersi nella sua morte e risurrezione siamo chiamati ogni giorno a riscoprire questo meraviglioso dono di grazia per la nostra vita di credenti. Cristiani si diventa! Diceva Tertulliano. E preti? Preti si diventa pure. Senza, però, dimenticare la logica del dono, della grazia. Si dice comunemente, mi faccio prete, mi sono fatto prete, ci siamo fatti preti. Modo di dire che non rivela tutta la ricchezza della vita e del ministero dei presbiteri. Secondo la lettera agli Ebrei:

“Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio” (Eb 5,4). È più appropriato dire che veniamo fatti preti. Il fondamento e l’orizzonte è sempre il dono. Non scordare mai, carissimo Patient, questa dimensione essenziale della tua vita e del tuo ministero presbiterale: il dono. Lo ricevi per metterlo in circolo. Un dono si dona. Vivi sempre di questa logica, non lasciarti ammaliare da altre logiche, soprattutto da quelle subdole e raffinate, che rispondono alla mentalità di questo mondo dove prevale tornaconto, egoismo, autorealizzazione, protagonismo, ricerca di prestigio, potere, controllo e possessività sugli altri. Papa Benedetto durante l’omelia della messa crismale del 5 aprile del 2012 diceva del presbitero: “Che non domandi: che cosa ne viene per me?, bensì: che cosa posso dare io per Lui e così per gli altri? O ancora più concretamente: come deve realizzarsi questa conformazione a Cristo, il quale non domina, ma serve; non prende, ma dà”. Domandati sempre cosa puoi dare tu per il Signore Gesù e per gli altri? Pensati incessantemente nel dono che il Signore Gesù fa di se stesso al Padre per amore dei fratelli. Non lasciarti mai rubare il dono! Strettamente unito a Cristo dona te stesso sempre, generosamente, a tempo pieno non par-time..., non solo quando eserciti il tuo ministero, ma anche quando ti riposi o incontri gli amici per un momento di convivialità, di svago e di scambio gratuito.

Sii in annunciatore forte e mite del Vangelo. La gioia del Vangelo abiti incessantemente la tua vita e il tuo ministero. Annuncerai il Vangelo nella misura in cui vivrai del Vangelo, vivrai il Vangelo. Vivi di questa gioia e portala a tutti. Tutti noi come discepoli del Signore risorto siamo chiamati a portare la buona e la bella notizia del Vangelo. Cioè siamo chiamati a comunicare agli altri un desiderio, un innamoramento, un amore. Annuncia Cristo non te stesso! Carissimo Patient sei chiamato a raccontare come il Signore ti ha afferrato, come ti ha preso la tua testa, il tuo cuore, tutto te stesso. Il Vangelo è la persona di Gesù Cristo: che può voler dire “mistero profondo, passione, idea”, ma anche realtà, intelligenza, senso, tutto...! Lui è la chiave di volta, la spiegazione, la domanda, l’oltre...è Altro! È Lui che ti chiama, ti possiede, ti spinge, a donare tutto te stesso. Lasciati plasmare sempre più dalla sua docilità, dalla sua obbedienza, dalla sua compassione. I suoi sentimenti siano sempre i tuoi. Guarda gli altri, tutti gli altri, come li guarda Lui. Annuncia il suo amore, la sua tenerezza, la sua misericordia; vivi del suo amore, perché è per sempre. Questa fedeltà plasmi tutta la tua esistenza!

Strettamente unito a Cristo sarai chiamato a imitare ciò che celebrerai. Cosa celebrerai? Non certo te stesso! Celebrerai i santi misteri. Celebrerai anzitutto l’Eucaristia! Domandati sempre: come la celebrazione interpella la mia vita? Come la mia vita entra nella celebrazione? Come il celebrare ispira il mio ministero? Come si incarna nel mio ministero, nella prassi pastorale, in tutto quello che dico e che faccio? Come il ministero e la prassi pastorale entrano nella celebrazione? “Prendete e mangiate...”: quante volte lo dirai! Queste parole non devono restare sull’altare, ma vanno calate nella vita concreta di ogni giorno. Sono il tuo programma di vita quotidiano. Diventa

ogni giorno quello che dici di essere. Fatti cibo per gli altri. Lasciati mangiare dagli altri, tu invece abbi profondo rispetto degli altri, non divorarli. Tra poco tra i riti esplicativi ti sarà detto: “Ricevi le offerte del popolo santo per il sacrificio eucaristico. Renditi conto di ciò che fari, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore”. Il programma della tua vita e di ogni presbitero è questa conformazione al mistero della croce di Cristo. È il programma di ogni buon cristiano! Sii un prete cristiano...

Il tuo essere strettamente unito a Cristo va insieme al tuo essere strettamente unito ai fratelli e alle sorelle. Testimonia nella vita di ogni giorno l'amore, la fraternità. Sii un fratello tra fratelli. Non porti mai nei confronti degli altri come *dominus* che ordina, che comanda, ma vivi nella e della condizione del servo soprattutto nei confronti dei più piccoli, dei più poveri, di quelli che non contano nulla. Semmai fai sentire la tua voce nei confronti di coloro hanno potere e dispongono della vita degli altri. Servizio e coraggio trovino nella tua vita dimora stabile. Non aver paura, abbi fiducia sempre...Ti accompagni, caro Patient, la consapevolezza che come presbitero fai parte di un presbiterio, sei dentro un presbiterio. Presbitero perché ordinato ad un presbiterio. Tra qualche istante per l'imposizione delle mie mani e l'imposizione delle mani di tutti gli altri presbiteri entrerai a far parte di un presbiterio. Sei un presbitero insieme ad altri. Tu parte di loro. I presbiteri parte di te. Il presbiterio ti accoglie come un dono e se ne fa carico diventa responsabile così come anche tu nei confronti degli altri. Perciò non isolarti, coltiva invece l'amicizia e la stima verso gli altri fratelli presbiteri. Ricerca la fraternità presbiterale non fuggirla. Come si fa ad annunciare, a promuovere, la comunione con tutti se non si vive la comunione fraterna tra presbiteri? Si dice ma non si fa! Siamo chiamati a fare quanto proclamiamo. Questi sono i cristiani ci dice Ignazio di Antiochia.

Fai sempre più spazio a Dio, fai più spazio agli altri. Sii un uomo capace di relazioni serene, equilibrate, rispettose, mature, con tutti. Diventa lievito per relazioni autentiche, schiette, sincere, aperte, con tutti e tra tutti. Per questo come dice san Paolo: fatti tutto per tutti (cfr. 1 Cor 9, 22). Non chiuderti per essere di qualcuno, di alcuni, di pochi, ma di tutti. Permettiti come ultima esortazione pensando alla solennità odierna e quanto detto precedentemente: trova in San Giovanni Battista oltre che un grande intercessore per la tua vita di presbitero, una fonte di ispirazione e di spiritualità presbiterale. Un testimone fedele, inviato a preparare la strada al Signore. “Colui che viene dopo me - dice Giovanni - è avanti a me, perché era prima di me” (Gv 1, 15) e ancora “Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello Sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora, questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire” (Gv 3, 29-30). Carissimo Patient, alimenta la tua vita spirituale e ministeriale di questa ricchezza. Vivi questa gioia piena; è la gioia del prete, dell'amico dello sposo, dell'amico di Cristo; il prete sempre più strettamente unito a Cristo, mette veramente in gioco tutto se stesso perché tanti altri possano

incontrare Colui che “riempie il cuore e la vita intera” (EG 1): questo gli basta! Questo basti anche a te, al tuo cuore, alla tua vita, per un servizio del popolo di Dio sempre più gioioso, disponibile, libero, generoso, pronto, attento, disinteressato. Il Signore Gesù Cristo ti custodisca nel suo amore per una vita e un ministero presbiterale fecondo di ogni bene. Amen!

Nicosia, 24 giugno 2004

Solennità di San Giovanni Battista

+ Giuseppe Schillaci